

Dodici tappe e mille domande sul mistero delle relazioni umane

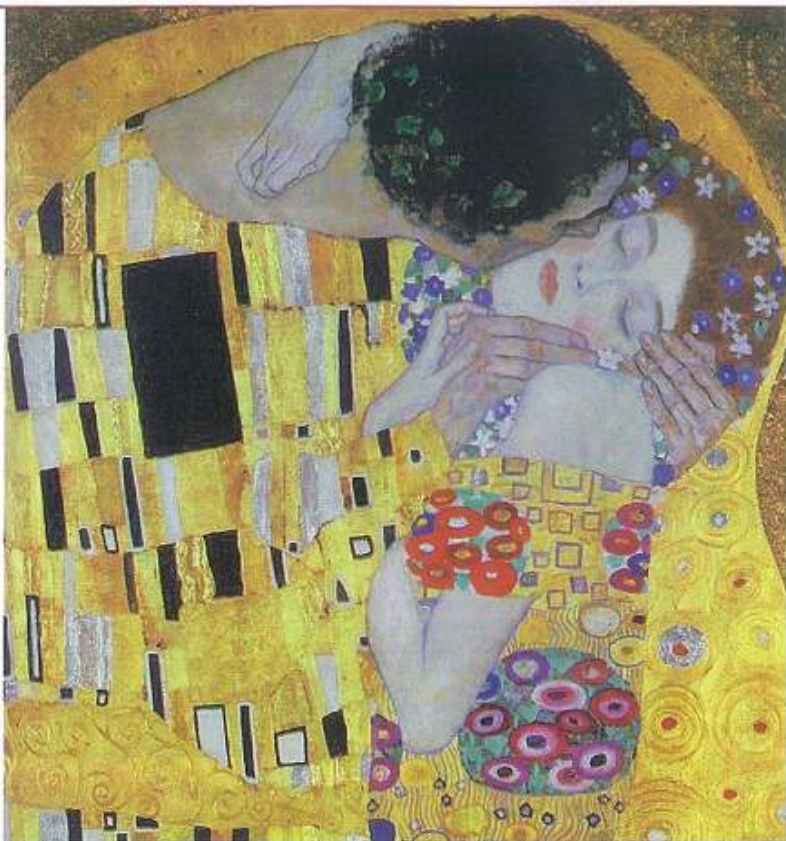
Roberto Gaudenzi

«Quando guardiamo al futuro, possiamo scegliere di immaginarlo come un bel sogno e pensare a questo come a un'avventura coinvolgente che da tempo aspettavamo di vivere e realizzare. Possiamo vedere con occhi ammirati e sognanti chi saremo e osservare con vibrante partecipazione chi vorremo diventare, assaporando la vita, descrivendo a occhi chiusi i nuovi scenari possibili: le belle serate con i futuri amici, gli sviluppi nella professione e, soprattutto, gustando in anticipo come sarà il modo in cui ci sentiremo dentro e l'appagamento che percepiremo vivendo tutto questo. La magia si crea anche solo dando energia ai pensieri che formuleremo, camminando tra la gente, semplicemente andando a correre nel parco e guardando un tramonto, oppure esprimendoli e argomentandoli mentre ne parliamo con un amico.

«Creando queste anticipazioni, ci renderemo conto che stiamo assaporando già la nostra futura realizzazione personale in quello che diventerà il nostro mondo. Abbiamo la possibilità di immaginarlo bello, pieno, di sentirlo costruttivo, attraente e positivo; possiamo anche gustare tutti i sapori di trionfo che ne derivano, forse già consapevoli che nessun tipo di successo avviene per caso. Ci prefiguriamo eroi di mille battaglie e sentiamo in bocca il sapore della realizzazione godendone in anticipo le vittorie.

«Che cosa sono i sogni di espansione ed evoluzione, se non l'anticipazione della realtà che verrà e sicuramente una parte importante della sua stessa creazione? Le domande che dovremmo por-

L'equilibrio perfetto nelle relazioni è forse un'ideale più vicino all'utopia che alle umane possibilità. Ma «lavorarci su» è possibile... Nell'immagine, il celebre «bacio» di Gustav Klimt.



ci regolarmente sono: quale «quotidiano» desideriamo creare per noi, per la nostra famiglia, per gli amici e per la comunità in cui viviamo? Essenziale è capire che ogni sogno (e quindi ogni azione che ne consegue) è co-creatore di ciò che avverrà e ci connette con le relazioni più importanti della vita.

«Ora il passo è breve. *Che tu creda di poter riuscire o di non essere all'altezza di farlo, nel successo o nel fallimento, in un futuro meraviglioso o difficile, avrai comunque ragione.* Abbracciare con certezza e fiducia il fatto che ogni decisione, azione, pensiero e parola generano sostanziali cambiamenti nelle relazioni che abbiamo con noi stessi e con gli altri, dovrebbe, ogni volta che accade, essere vissuto come una nuova rivelazione». Comincia così un libro molto intenso, scritto da Tiberio Faraci e Dominique Hort e dedicato al tema dei rapporti umani. Il titolo è perentorio e accattivante: *Come te non c'è nessuno. Come illuminare le tue relazioni e migliorare la tua vita da subito* (Macro Edizioni). Ho riportato testualmente i primi passi del libro perché fin da

subito in essi si mette l'accento sulla responsabilità diretta di ciascuno nella costruzione del proprio futuro. Una responsabilità che passa attraverso ogni singolo gesto e pensiero, sgombrando il campo da qualsiasi possibilità di trovare scuse, inventare alibi o (come molto spesso tendiamo a fare) imputare a qualcosa o a qualcuno tutto ciò che non va. Nell'ambito dei rapporti di coppia come in ogni altro ambito relazionale. Gli autori, attivi da molti anni in Ticino nel campo della crescita personale e della «educazione al benessere», propongono un vero e proprio percorso di consapevolezza in materia di relazioni. Un percorso articolato in dodici stadi, dalla constatazione della sofferenza alla presa di coscienza del fatto che le scelte dei singoli finiscono per influenzare «l'intera umanità». Ma soprattutto, quello che ci offrono è uno strumento prezioso per riuscire a porsi le domande giuste. Perché – come scrivono Faraci e Hort – «se desideri risposte migliori, allora dovrai porti domande migliori».

robertogaudenzi@altern.org

CURIOSARIO

di Miti Vigliero Iami

Il beauty - case

Le antiche giapponesi usavano gli *inro*, astucci piatti in lacca decorati con miniature; scene di caccia o di amore più o meno casto, fiori, animali e il nome della proprietaria, alla quale veniva donato tradizionalmente il

giorno delle nozze. Gli uomini avevano invece una serie di minuscole e sobrie scatoline, sempre in lacca, contenenti ciascuna pettine, pinzetta per le sopracciglia, forbicine per unghie ecc. Fu solo negli anni '20 che il primitivo modello a scatola sempre diviso in scomparti e

munto di un minor numero di contenitori, venne sorretto da un manico: nacque così il mitico «bauletto» arrivato sino a noi, e usato ovunque quasi esclusivamente dalle donne. Una curiosità. Per ammirare beauty antichi e belli come quello prezioso dell'imperatrice Giuseppina,

moglie di Napoleone, ci si può recare in Germania al Welfa Museum di Darmstadt, dove sono esposti più di 3000 pezzi vari che raccontano la storia dell'igiene e della bellezza dall'antico Egitto ai giorni nostri.